

## Archeologia dell'impianto urbano Forme, regole e progetti nel centro storico di Rimini

Martina Crapolicchio

DAD Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

E-mail: [martina.crapolicchio@polito.it](mailto:martina.crapolicchio@polito.it)

### **Archaeology of the urban layout. Forms, rules and projects in the his- torical centre of Rimini**

**Keywords:** Urban Layout, Morphology, Historic Centre

#### **Abstract**

The chance to work on historical urban fabrics represents an extraordinary opportunity, allowing direct contact with traces, dimensions, identities, and fragments to be carefully preserved. These elements can constitute architectural and urban examples that offer significant insights for the design of the contemporary city. By analysing the architectural approach to the project of the Malatesta Temple and its impact on the built environment, this contribution explores the potential dialogue between the past and the future, between what exists and the project of construction, balancing the preservation of structural identities with the regeneration of parts. It focuses on the historic centre of Rimini, analysing its transformations over time with an archaeological perspective that seeks to rediscover the urban roots of the territory. It provides a historical overview of the city's evolution, exploring the role of designers, planners, and the preservation of the historic centre. It uses unpublished documents to propose a methodology based on the concept of phases of urban transformation and presents research on the urban fabrics of Rimini to develop transformation guidelines. Finally, it reflects on the role of design and architecture in morphological analysis and how these components can be integrated into a holistic approach to the city and buildings.

#### **From the Temple to the urban fabric**

In Rimini, around 1450, Sigismondo Malatesta and Leon Battista Alberti discussed the details of the family tomb, perhaps unaware of the prestige and profound significance that modern critics would attribute to the Malatesta Temple (Brandi, 1956; Portoghesi, 1965). However, the Temple holds a peculiar significance for our historical culture beyond the challenges of determining an absolute truth in its formal outcome. In his essay, Portoghesi (1965) argues that it represents a crucial moment in identifying architectural issues destined to remain at the centre of debate for a long time. Moreover, it bears witness to the dialogue between two cultures: a conservative one aiming to celebrate the present through a rich and complex architectural

### **Dal Tempio al tessuto urbano**

A Rimini, intorno al 1450, Sigismondo Malatesta e Leon Battista Alberti concordavano i dettagli del sepolcro di famiglia, più o meno consapevoli del prestigio e del profondo significato che la critica moderna avrebbe riconosciuto al Tempio Malatestiano (Brandi, 1956; Portoghesi, 1965).

Tuttavia, al di là delle difficoltà nel determinare una verità assoluta nel risultato formale, il Tempio riveste un significato peculiare per la nostra cultura storica. Nel suo saggio, Portoghesi (1965), sostiene che esso rappresenta un momento cruciale per l'identificazione di questioni architettoniche destinate a rimanere al centro del dibattito per molto tempo. Inoltre, testimonia il dialogo tra due culture: una cultura conservatrice e una innovatrice. La prima, mira a celebrare il presente attraverso un linguaggio architettonico ricco e complesso legato a una tradizione figurativa stratificata. La seconda aspira a ristabilire un legame con l'antichità, manifestando il desiderio di recuperare una visione universale, dominata dalla ragione e dalla chiarezza. Quest'ultima cultura cerca di riattivare un processo che era stato interrotto o rallentato da secoli di stagnazione.

Nonostante l'architettura del Tempio Malatestiano sia principalmente manifestata all'esterno, l'inizio della trasformazione della preesistente chiesa gotica di San Francesco ebbe luogo all'interno, ad opera di Matteo De' Pasti (Bulgarelli, 2016). Tuttavia, il progetto divenne sempre più ambizioso e si espanse fino a coinvolgere una trasformazione totale della chiesa. Il valore del monumento, il modo attraverso il quale è stato concepito e trasformato, si rivela più importante della sua forma fisica. È interessante notare che non danneggia affatto la sua rilevanza il fatto che non sia stato progettato *ex novo*, ma che sia stato "cucito" su un edificio preesistente. Anche il fatto che non sia mai stato completato, e che la sua realizzazione architettonica sia stata guidata da un'altra persona anziché dall'Alberti, il cui ruolo era più di supervisore che di esecutore diretto (Brandi, 1956), non pregiudica affatto la sua singolarità come opera. Al contrario, queste circostanze aggiungono ulteriore fascino al Tempio, aumentando la sua importanza nella storia del Rinascimento e conferendogli un ruolo emblematico in tale contesto.

Provando a trarre una lezione dal modo architettonico di agire di Leon Battista Alberti e dal riconoscimento attribuitogli, questo contributo si interroga sul possibile dialogo tra antico e nuovo, tra esistente e progetto del costruito, tra conservazione di identità strutturali e rigenerazione di parti. Lo fa nel contesto del centro storico di Rimini, allargando il campo dalla singola architettura (o dalla singola tipologia) al tessuto urbano della città storica, analizzandone le trasformazioni e i cambiamenti nel tempo con una visione *archeologica* di riscoperta e di studio delle radici urbane del territorio.

### **Svelare la transizione urbana**

Guardando dall'alto un'immagine satellitare di Rimini (fig. 1), emergono le motivazioni che guidarono i Romani nella scelta del luogo per fondare la città.

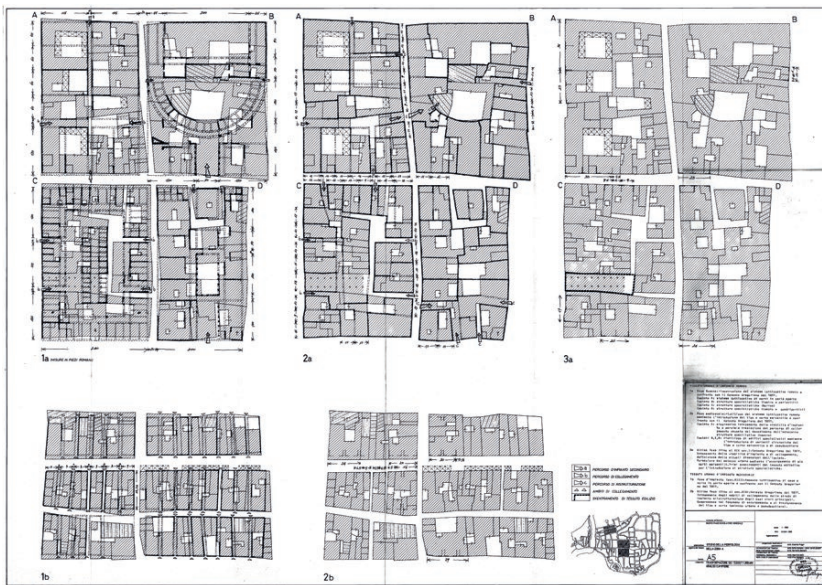


Fig. 1 - Tavola A5, trasformazione dei tessuti urbani: analisi campione (Arch. Edoardo Preger, 1988).

Table A5, transformation of urban fabrics: sample analysis (Arch. Edoardo Preger, 1988).

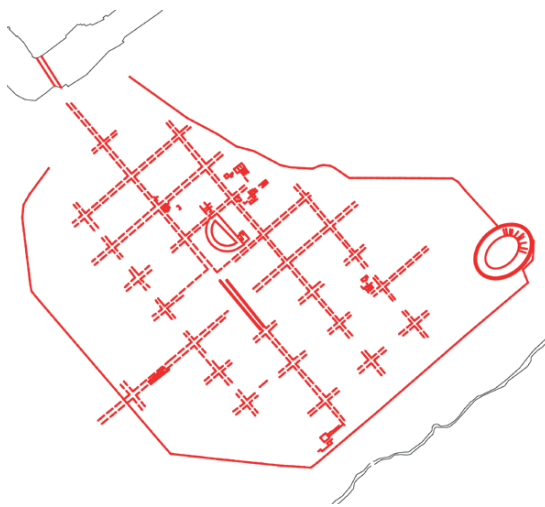


Fig. 2 - Ricostruzione dell'assetto della Rimini Romana (Autore, 2021).

Reconstruction of the Layout of Roman Rimini (Author, 2021).

Situato all'intersezione tra le catene montuose dell'Appennino e il mare Adriatico, l'insediamento assumeva un'importanza fondamentale: da una parte, segnava la fine delle elevate formazioni montuose dell'Appennino; dall'altra, rappresentava il crocevia della strada costiera che conduceva verso la pianura padana (Gobbi, Sica, 1982). L'organizzazione urbana, strutturata lungo gli assi cardo e decumano, si estendeva da nord-ovest a sud-est e da sud-ovest a nord-est (Gobbi, Sica, 1982), seguendo il modello quadripartito della città che veniva adattato in base alle esigenze di sviluppo urbano; le mura circondavano il nucleo fondativo, delimitando una griglia stradale ortogonale (fig. 2); di notevole importanza erano le due estremità del decumano, l'Arco di Augusto e il Ponte di Tiberio. I due manufatti rappresentano l'eredità antica che Leon Battista Alberti richiamò nel progetto del Tempio Malatestiano. Al centro della città si trovava il Foro circondato da edifici pubblici; nell'isolato a ovest del Foro si ergeva un teatro romano. Il teatro assume un ruolo fondamentale nello studio della stratificazione urbana di Rimini, essendo stato completamente incorporato nel tessuto residenziale durante il periodo altomedievale. Alcune tracce della configurazione romana sono visibili oggi e rimangono testimonianza di una grande resistenza e continuità dell'impianto urbano e di alcuni dei suoi elementi. Il solco delle mura Aureliane cinge il nucleo storico e lo eleva di quota in alcuni punti rispetto alla città espansa; l'Arco di Augusto, a sud sulla Via Flaminia, e il Ponte di Tiberio, che origina la Via Aemilia, dichiarano il confine della città storica; il Foro si staglia all'incrocio del cardo e del decumano, assi chiaramente riconoscibili, come fulcro della scacchiera urbana. Tuttavia, l'apparente assenza del teatro in tale configurazione si può ricostruire attraverso l'analisi della transizione urbana. Questo tipo di approccio, che può essere definito *archeologico*, si riferisce agli studi condotti a Rimini dall'archi-

language linked to a layered figurative tradition and an innovative one aspiring to re-establish a connection with antiquity, expressing the desire to recover a universal vision dominated by reason and clarity. This latter culture seeks to reactivate a process that had been interrupted or slowed down by centuries of stagnation.

Although the architecture of the Malatesta Temple is primarily manifested externally, the transformation of the pre-existing Gothic church of San Francesco began internally by Matteo De' Pasti (Bulgarelli, 2016). However, the project became increasingly ambitious, expanding to involve a total church transformation. The monument's value, the way it was conceived and transformed, proves more important than its physical form. Notably, its relevance is not diminished by the fact that it was not designed ex novo but rather "stitched" onto an existing building. Also, the fact that it was never completed and its architectural realisation was guided by another person rather than Alberti, whose role was more supervisory than direct executor (Brandi, 1956), does not diminish its singularity as a work. On the contrary, these circumstances add charm to the Temple, enhancing its importance in the history of the Renaissance and conferring an emblematic role in that context.

Attempting to draw a lesson from Leon Battista Alberti's architectural mode of action and the recognition attributed to him, this contribution questions the possible dialogue between ancient and new, between existing and built projects, between the conservation of structural identities and the regeneration of parts. It does so in the context of Rimini's historic centre, broadening the scope from individual architecture (or individual typology) to the urban fabric of the historic city, analysing its transformations and changes over time with an archaeological vision of rediscovery and study of the urban roots of the territory.

#### Unveiling the urban transition

Looking at Rimini from above through a satellite image (fig. 1), the motivations that guided the Romans in choosing the location to found the city emerged. Situated at the intersection of the Apennine mountain ranges and the Adriatic Sea, the settlement held crucial importance: on the one hand, it marked the end of the elevated Apennine mountain formations, and on the other, it represented the crossroads of the coastal road leading to the Po Valley. The urban organisation, structured along the cardo and decumanus axes, extended from northwest to southeast and from southwest to northeast (Gobbi, Sica, 1982), following the quadripartite model of the city adapted based on urban development needs; the walls surrounded the founding nucleus, delimiting an orthogonal street grid (fig. 2); of notable importance were the two endpoints of the decumanus, the Arch of Augustus and the Tiberius Bridge. These two artefacts represent the ancient heritage that Leon Battista Alberti recalled in the project of the Malatesta Temple. At the centre of the city was the Forum, surrounded by public buildings; in the block west of the Forum stood a Roman theatre. The theatre played a fundamental role in studying Rimini's urban stratification, having been completely incorporated into the residential fabric during the early medieval period. Some traces of the Roman configuration are visible today, remaining evidence of the great resistance and continuity of the urban layout and some of its elements. The furrow of the Aurelian walls encircles the historic nucleus and elevates





Fig. 3 - Riconoscimento polarità isolati campione (Autore, 2022).

Recognition of Sample Blocks' Polarities (Author, 2022).



Fig. 4 - Riconoscimento dei cluster morfologici nel centro storico di Rimini (Autore, 2023).

Recognition of Morphological Clusters in Rimini's Historical Centre (Author, 2023).

it in certain points compared to the expanded city; the Arch of Augustus, to the south on the Via Flaminia, and the Tiberius Bridge, which originates the Via Aemilia, declare the boundary of the historic city; the Forum stands at the intersection of the *cardo* and *decumanus* axes, clearly recognisable as the fulcrum of the urban checkerboard. However, the apparent absence of the theatre can be reconstructed through the analysis of urban transition. This type of approach, which can be defined as archaeological, refers to studies conducted in Rimini by architect Edoardo Preger in 1988 for the drafting of preliminary analyses for the city's Master Plan. The tables presented to the municipality of Rimini show reconstructions of the various development phases of Rimini's historic centre since its first Roman settlement, including analyses of wall expansion, maps of building replacement processes, comparisons between the Roman layout and the Gregorian Cadastre of 1811. Preger's analyses include the transformational phases of the urban fabric, the interpretation of the fabrics' formative and transformational characteristics, the typological classification of all buildings in the historic centre, functional analysis and conservation status, and the identification of so-called problem areas. Of particular relevance is Tavola A5 - Trasformazione dei Tessuti Urbani. Analisi Campione, where Preger reveals, through an operation similar to that conducted by Saverio Muratori on Piazza Navona and the Circus, the

tetto Edoardo Preger nel 1988 per la redazione delle analisi preliminari per la redazione del Piano Regolatore della città. Nelle tavole presentate al comune di Rimini sono mostrate le ricostruzioni delle diverse fasi di sviluppo del centro storico di Rimini fin dal suo primo insediamento romano, vi sono le analisi dell'espansione muraria, le mappe dei processi di sostituzione di edifici, i confronti tra l'assetto romano e il Catasto Gregoriano del 1811. Le analisi condotte da Preger includono le fasi di trasformazione del tessuto urbano, l'interpretazione dei caratteri formativi e di trasformazione dei tessuti, la classificazione tipologica di tutti gli edifici del centro storico, l'analisi funzionale e dello stato di conservazione e l'individuazione di aree cosiddette problema. Di particolare rilevanza è la tavola A5 - *Trasformazione dei Tessuti Urbani. Analisi Campione*, in cui Preger svela, con un'operazione simile a quella condotta da Saverio Muratori su Piazza Navona e il Circo (Muratori, 1963), la presenza del teatro romano nell'isolato nord-est rispetto alla piazza del Foro. Nei disegni, Preger, analizza la trasformazione della forma urbana di quattro isolati in tre fasi: la fase romana con la ricostruzione del sistema lottizzativo romano e confronto con il Catasto Gregoriano del 1811; la fase medievale con il riutilizzo del tipo a corte mercantile e confronto con il Catasto Gregoriano del 1811; la fase fino al XIX secolo e il Catasto Gregoriano del 1811. Nella prima ricostruzione cartografica si evincono due caratteristiche principali, ovvero la presenza di un sistema lottizzativo di corti in serie aperta e la presenza di strutture specialistiche quali il teatro, i peristili, gli *horrea*, il tempio e i quadriportici. Nella fase medievale Preger deduce un progressivo intasamento della viabilità d'impianto con la parziale traslazione del percorso di collegamento causata dal decadimento del teatro romano e il riutilizzo di edifici specialistici mediante l'introduzione del tipo a corte mercantile e di pseudoschiere. Nell'ultima fase

si legge la formazione del palazzo urbano mediante l'accorpamento di più corti mercantili e i primi sventramenti del tessuto abitativo per l'introduzione di strutture specialistiche. La classificazione di Preger mostra una conoscenza approfondita del metodo e del linguaggio utilizzato da Caniggia e Maffei in *Lettura dell'edilizia di base* (1979), nonostante i rimandi all'opera non siano mai espliciti. Oltre ai riferimenti è importante sottolineare che l'approccio alla lettura tipologica e morfologica implica il confronto della struttura urbana in analisi con le sue leggi formative attraverso le mutazioni subite in un'ottica *archeologica*, ovvero di studio delle stratificazioni e dei rapporti con l'ambiente circostante nel tempo. In questo senso, se si pensa che questi studi preludono alla redazione del Piano Regolatore di Rimini, è doveroso sottolineare che la lettura dei processi formativi consente di elaborare un progetto plausibile della realtà, poiché la comprensione globale delle connessioni tra le varie componenti è assicurata dall'uniformità di un sistema di distinzioni derivanti dai processi storici che hanno effettivamente plasmato quella realtà (Caniggia, Maffei, 1979).

### Tassonomie, progetti e regole

Una ricerca condotta dal 2020 al 2023 sul centro storico di Rimini ha applicato un metodo di indagine per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale. Lo studio ha analizzato le strutture urbane della città antica e definito campioni rappresentativi del tessuto urbano. I campioni sono stati utilizzati per avviare processi di rigenerazione urbana attraverso dispositivi metaprogettuali. Una tassonomia delle strutture ha identificato cinque *cluster* morfologici nel centro storico di Rimini: il tessuto urbano compatto, composto prevalentemente da isolati chiusi, deve la sua configurazione al sistema viario di stampo romano; gli aggregati che presentano edifici speciali, i quali generano polarità dovute alla loro rilevanza storica, architettonica, politica e religiosa; i tessuti di margine che si configurano per il loro variare rispetto alla topografia o a elementi antropici; i borghi foranei, generati dal prolungamento della struttura viaria romana, che presentano forme e tipologie diverse rispetto al nucleo centrale (fig. 4). L'analisi ha rivelato che l'impianto stradale romano rimane un elemento identitario, influenzando lo sviluppo dei tessuti nel tempo. Lo studio, qui presentato, si propone di conservare le peculiarità del contesto urbano e di adottare criteri innovativi per migliorare l'ambiente urbano.

### Il tessuto di compatto a isolati: indagine e dispositivo

Un importante punto di riferimento per lo studio dei tessuti urbani compatti, soprattutto quelli che presentano l'aggregazione a isolati, è il testo "Formes urbaines: de l'îlot à la barre", pubblicato nel 1997 (prima edizione nel 1980) da Philippe Panerai, Jean Castex e Jean-Charles Depaule. Gli autori definiscono l'isolato come un elemento distintivo della città europea, il quale ha subito trasformazioni nel XIX secolo e poi abolizioni nel XX secolo.

Il campione estratto per l'analisi del *cluster* di tessuto compatto a isolati è formato dai quattro blocchi analizzati da Preger, situati tra due poli urbani principali: Piazza Cavour e Piazza Tre Martiri (fig. 3). La loro polarità deriva dalle stratificazioni storiche che hanno consolidato il loro ruolo come centri politici o commerciali nel corso del tempo (Gobbi, Sica, 1982). Nonostante l'assetto a cortina prevalga nel tempo, vi sono segni evidenti di trasformazione, come l'inserimento della Pescheria Vecchia e la creazione di corti interne a seguito dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. Gli edifici costruiti sui lotti bombardati riflettono una varietà di tipologie architettoniche, dagli edifici speciali che rispecchiano il potere ecclesiastico o civile alle costruzioni più moderne. La presenza di rovine è eccezionale, poiché la maggior parte dei lotti bombardati è stata riqualificata con edifici di stampo modernista. La varietà degli edifici di bordo isolato si distingue tra quelli con affaccio su corti

*presence of the Roman theatre in the northeast block relative to the Forum Square. In the drawings, Preger analyses the transformation of the urban form of four blocks in three phases: the Roman phase with the reconstruction of the Roman land division system and comparison with the Gregorian Cadastre of 1811; the medieval phase with the reuse of the merchant court type and comparison with the Gregorian Cadastre of 1811; the phase up to the nineteenth century and the Gregorian Cadastre of 1811. In the first cartographic reconstruction, two main characteristics emerge a land division system of open series courtyards and specialised structures such as the theater, peristyles, horrea, temple, and porticoes. In the medieval phase, Preger deduces a progressive congestion of the implantation viability with the partial shifting of the connection path caused by the decay of the Roman theatre and the reuse of specialised buildings through the introduction of the merchant court type and pseudo-rows. In the last phase, the formation of the urban palace is read through the aggregation of multiple merchant courts and the first demolitions of the housing fabric to introduce specialised structures. Preger's classification demonstrates a deep understanding of the method and language used by Caniggia and Maffei in *Lettura dell'edilizia di base* (1979) despite the references to the work never being explicit. In addition to the references, it is important to emphasise that the approach to typological and morphological reading implies comparing the urban structure under analysis with its formative laws through the mutations undergone from an archaeological perspective or the study of stratifications and relationships with the surrounding environment in time. In this sense, considering that these studies precede the drafting of Rimini's Master Plan, it is essential to emphasise that understanding formative processes allows for the development of a plausible project reality, as the comprehensive understanding of connections between various components is ensured by the uniformity of a system of distinctions derived from the historical processes that have effectively shaped that reality (Caniggia, Maffei, 1979).*

### Taxonomies, projects and rules

Research conducted from 2020 to 2023 on the historic centre of Rimini applied an investigation method to draft the new General Urban Plan. The study analysed the urban structures of the ancient city and defined representative samples of the urban fabric. These samples were used to initiate urban regeneration processes through meta-design devices. A taxonomy of the structures identified five morphological clusters in Rimini's historic centre: the compact urban fabric, predominantly composed of closed blocks, owes its configuration to the Roman-style road system; the aggregates presenting special buildings, which generate polarities due to their historical, architectural, political, and religious relevance; the marginal fabrics that configure themselves due to variations in topography or anthropic elements; the outer villages, generated by the extension of the Roman road structure, which presents different forms and typologies compared to the central nucleus (fig. 4). The analysis revealed that the Roman road layout remains an identifying element, influencing the development of fabrics over time. The study presented here aims to preserve the peculiarities of the urban context and adopt innovative criteria to improve the urban environment.



### The compact block fabric: investigation and device

An important reference point for the study of compact urban fabrics, especially those that present block aggregation, is the text "Formes urbaines: de l'îlot à la barre", published in 1997 (first edition in 1980) by Philippe Panerai, Jean Castex and Jean-Charles Depaule. The authors define the block as a distinctive element of the European city, which was transformed in the 19<sup>th</sup> century and then abolished in the 20<sup>th</sup> century.

The sample extracted for the analysis of the compact block fabric cluster consists of the four blocks analysed by Preger, located between two main urban poles: Piazza Cavour and Piazza Tre Martiri (fig. 3). Their polarity derives from the historical stratifications that have consolidated their role as commercial or political centres over time (Gobbi, Sica, 1982). Although the curtain arrangement prevails over time, there are clear signs of transformation, such as the insertion of the Old Fish Market and the creation of inner courts following the bombings of the Second World War. The buildings erected on bombed lots reflect a variety of architectural typologies, from special buildings reflecting ecclesiastical or civil power to more modern constructions. The presence of ruins is exceptional, as most bombed lots have been requalified with modernist-style buildings. The variety of isolated edge buildings distinguishes between those facing shared courts and those with private courts. The block curtain remains a dense and almost impassable boundary, except in particular cases.

Block layouts in building form and road design are compared with courtyard houses, which are considered minimum urban design units. The courtyard house typology is linked to the block as a measure, module, and principle. Therefore, the compact urban fabric allows for examining the relationships between building and street, external and internal space, and individual and collective space. Thus, two dichotomous concepts emerge: open and closed, compact and porous. By modifying one or more of these relationships, criticalities and opportunities can be identified in intervening in these urban entities. The porosity of a courtyard block, indicating the relationship between mass and permeable elements, can generate new spaces, blur boundaries and built shells, and give architectural significance to the void.

For these reasons, urban acupuncture is considered for this study as an operational strategy (meta-design device) aimed at improving the well-being of the urban environment through small localised interventions. The interventions, which can vary in size, aim to revitalise urban areas from social, economic, and urban perspectives. In particular, urban acupuncture focuses on reusing the city's hidden spaces, thus contributing to understanding and optimising urban flows, generating significant impacts and positive results, and stimulating further projects. Applying this device in a historic centre like Rimini, within the context of the analysed blocks and the compact fabric conforming to the sample, means intervening in residual spaces, vacant spaces, and open spaces without interfering with the strongly identified characteristics encountered. Following a range of possible intervention scenarios, the transformation of small parts of the sample blocks derives from the analysis of pre-existing conditions and the urban context. The range includes various configurations of temporary and modular structures that, while not altering the urban nature, foster cohesion

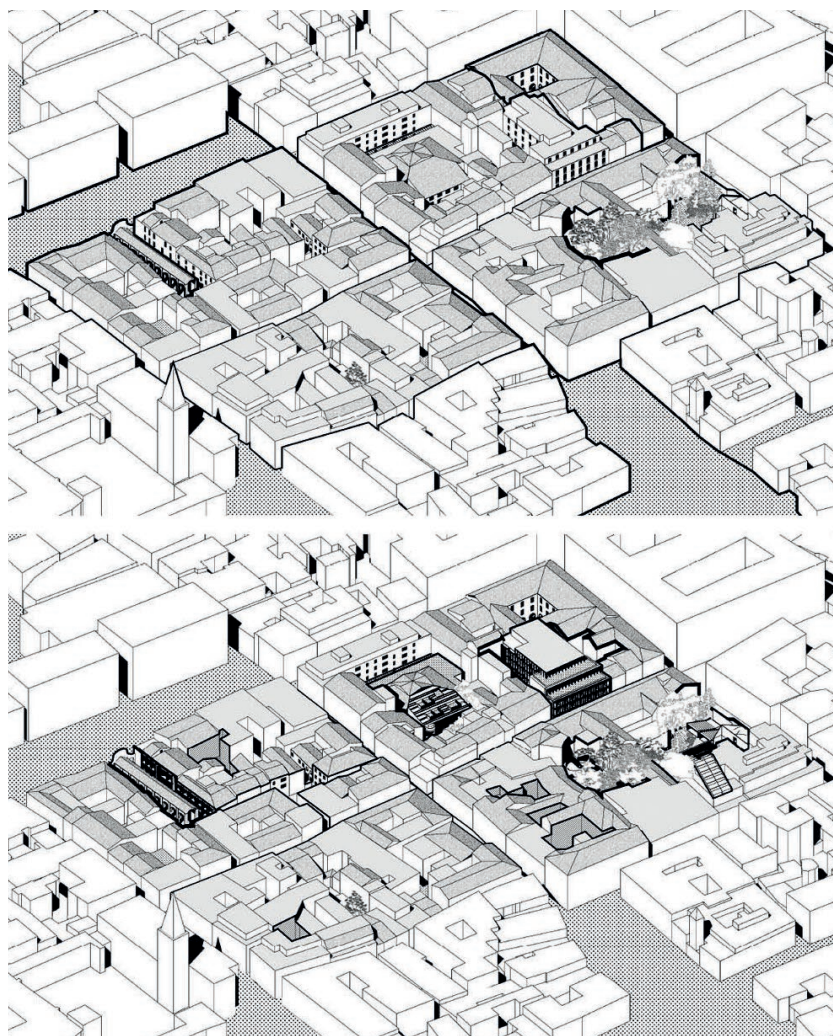


Fig. 5 - Assonometrie degli isolati campione prima e dopo la trasformazione (Autore, 2021).  
Isometric Views of Sample Isolates Before and After Transformation (Author, 2021).

condivise e quelli con corti private. In generale, la cortina insulare rimane un limite denso e quasi invalicabile, tranne in casi particolari.

Gli impianti a isolato, sia nella loro forma edilizia che nel disegno viario, sono confrontati con le case a corte, considerate come unità minime del disegno urbano. La tipologia della casa a corte si lega all'isolato come misura, modulo e principio. Pertanto, il tessuto urbano compatto permette di esaminare le relazioni tra edificio e strada, spazio esterno e interno, e spazio individuale e collettivo. Emergono così due coppie di concetti dicotomici: aperto e chiuso, compatto e poroso. Modificando una o più di queste relazioni, si possono individuare criticità e opportunità nell'intervento su queste entità urbane. La porosità di un isolato a corte, che indica la relazione tra massa ed elementi permeabili, può generare nuovi spazi, sfumando i confini e i gusci edificati e conferendo al vuoto una presenza architettonica significativa.

Per questi motivi, l'*agopuntura urbana* è considerata per questo studio una strategia operativa (dispositivo metaprogettuale) che mira a migliorare il benessere dell'ambiente urbano attraverso piccoli interventi localizzati. Gli interventi, che possono essere di varie dimensioni, hanno l'obiettivo di rivitalizzare aree urbane dal punto di vista sociale, economico e urbano. In particolare, l'*agopuntura urbana* si concentra sul riutilizzo degli spazi nascosti della città, contribuendo così a comprendere e ottimizzare i flussi urbani, generando un impatto significativo, risultati positivi e stimolando ulteriori progetti. Applicare questo dispositivo in un centro storico come quello di Rimini, nel contesto degli isolati analizzati e del tessuto compatto conforme al campione, significa intervenire su spazi residuali, spazi vuoti e spazi aperti, senza interferire con i caratteri di forte identità riscontrati. La trasformazione di piccole parti degli isolati campione, seguendo un abaco di interventi possibili, deriva dall'analisi

delle preesistenze e del contesto urbano. L'abaco include diverse configurazioni di strutture temporanee e modulari che, pur non alterando la natura urbana, favoriscono la coesione tra le varie parti della città e coinvolgono la comunità nel loro controllo e gestione (fig. 5).

Favorire la connessione tra indagine sulla forma urbana e dispositivi metaprogettuali promuove la mediazione tra interessi individuali e obiettivi comunitari (Marshall, 2011). In questo modo, la stesura di linee guida per la redazione di regole e norme è naturalmente connessa alla combinazione di flessibilità e continuità nel tempo, nonché di coerenza tra le scale e tra più operatori.

## Il progetto della città antica

Come Alberti ha ripreso il dialogo con l'antico, lavorando sul Tempio Malatestiano, così la città storica di Rimini ha stratificato nel tempo il suo dialogo con gli elementi strutturanti del suo paesaggio urbano, instaurando rapporti e tessendo equilibri sulla base di forti legami generativi. Così, il concetto di rigenerazione è stato finora inteso in senso circolare, ovvero come un'azione di generazione di nuovo a partire da ciò che già esiste, tenendo conto del suo bagaglio di conoscenze e dei conflitti da risolvere, insieme ai principi morfologici e formativi che definiscono la forma della città. Nondimeno, tale approccio può contribuire a una visione urbana sovrapposta e interconnessa, associata ai tessuti urbani tradizionali, basati sui percorsi, dove i progetti degli edifici, delle strade e degli isolati sono intrecciati tra loro.

Ciò che va tenuto in considerazione, quando si parla di centro storico e di azione sui tessuti antichi della città, non è solo un modello di città che produce progetti futuri in una forma statica, ma un modello che si basa sull'evoluzione, che esamina le stratificazioni e le successioni dei cambiamenti urbani e li connette alla creazione di una nuova immagine. La morfologia urbana è cruciale per il progetto e per l'architettura perché, a differenza di questi ultimi, si concentra sull'analisi e la comprensione del paesaggio urbano nel suo complesso, considerando la sua evoluzione nel tempo e identificando le esigenze di conservazione e cambiamento (Oliveira, 2021). Integrare la ricerca morfologica nel processo progettuale non promuove uno stile architettonico o un approccio di pianificazione specifico, ma facilita la formulazione di politiche, piani e progetti che si adattino meglio al paesaggio urbano esistente. In questo modo, si potrà dire che l'esito delle prescrizioni urbane è un collage di progetti di città, un aggregato metanarrativo delle transizioni formali.

Citando Gregotti: "Il passato non è né amico né nemico: è la condizione del nuovo, il terreno su cui si costruisce la sua necessità. Per chi si accinge al progetto, il foglio non è mai bianco, ma sempre affollato e il nuovo progetto deve farsi posto. La qualità della nuova architettura è qualità e misura della descrizione della distanza critica da ciò che è consolidato" (Gregotti, 1997).

### Riferimenti bibliografici *References*

- Brandi C. (1956) *Il Tempio Malatestiano*, Ed. Radio Italiana, Torino.
- Bulgarelli M. (2016) "Bianco e colori. Sigismondo Malatesta, Alberti, e l'architettura del Tempio Malatestiano", in *Opus Incertum*, n. 2, pp. 48-57.
- Caniggia G., Maffei G.L. (1983) *Lettura dell'edilizia di base*, Marsilio, Firenze.
- Castex J., Depaule J.-C., Panerai P. (1997) *Formes urbaines: de l'îlot à la barre*, Parenthèses, Marseille.
- Gobbi G. (1982) *Rimini*, Laterza, Bari.
- Gregotti V. (1997) "Necessità del Passato", in Pedretti B. (1997) *Il Progetto del Passato. Memoria, Conservazione, Restauro, Architettura*, Mondadori, Milano, pp. 17-24.
- Marshall S. (2011) *Urban Coding and Planning*, Routledge, London and New York.
- Muratori S. (1963) *Studi per una operante storia urbana di Roma*, CNR, Roma.
- Oliveira V. (2021) *Morphological Research in Planning, Urban Design and Architecture*, Springer, Cham.
- Portoghesi P. (1965) *Il Tempio Malatestiano*, SADEA Sansoni, Firenze.

*among the various parts of the city and involve the community in their control and management (fig. 5). Fostering the connection between investigation on urban form and meta-design devices promotes mediation between individual interests and community objectives (Marshall, 2011). In this way, drafting guidelines for formulating rules and norms is naturally connected to the combination of flexibility and continuity over time and coherence between scales and among multiple operators.*

### **The Ancient City Project**

*As Alberti engaged in dialogue with the ancient while working on the Tempio Malatestiano, so the historic city of Rimini has layered over time its dialogue with the structural elements of its urban landscape, establishing relationships and weaving balances based on strong generative connections. Thus far, the concept of regeneration has been understood in a circular sense, meaning an action of generating anew from what already exists, taking into account its wealth of knowledge and conflicts to be resolved, along with the morphological and formative principles that define the city's shape. Nevertheless, such an approach can contribute to an urban vision that overlaps and interconnects, associated with traditional urban fabrics based on pathways, where building projects, streets, and blocks are intertwined.*

*What needs to be considered when talking about the historic centre and action on the city's ancient fabrics is not just a city model that produces future projects in a static form, but a model based on evolution, which examines the stratifications and successions of urban changes and connects them to the creation of a new image. Urban morphology is crucial for both the project and architecture because, unlike the latter, it focuses on the analysis and understanding of the urban landscape as a whole, considering its evolution over time and identifying the needs for conservation and change (Oliveira, 2021). Integrating morphological research into the design process aims not to promote a specific architectural style or planning approach but to facilitate the formulation of policies, plans, and projects that better adapt to the existing urban landscape. In this way, it can be said that the outcome of urban prescriptions is a collage of city projects, a meta-narrative aggregate of formal transitions.*

*Quoting Gregotti: "The past is neither friend nor foe: it is the condition of the new, the ground on which its necessity is built. For those who set out to design, the sheet is never blank, but always crowded, and the new project must make room for it. The quality of the new architecture is the quality and measure of the description of the critical distance from what is consolidated" (Gregotti, 1997, p. 22).*